

HIT PARADE ANTONIO BALLISTA

IL MEGLIO DELLA CANZONE SECONDO ME

20 canzoni scelte ed eseguite al pianoforte da Antonio Ballista

HIT PARADE

- | | |
|-----|---|
| 20° | 1- CHURCHILL
Who's afraid of the big bad wolf? |
| 19° | 2- GRIEG
Alla primavera |
| 18° | 3- ELLINGTON
It don't mean a thing... |
| 17° | 4- LEHAR/BALLISTA
Dein ist mein ganzes Herz
<i>Tu che mi hai preso il cuor</i> |
| 16° | 5- CHAIKOWSKI/BALLISTA
Valzer da "La bella addormentata" |
| 15° | 6- BIXIO/LUCCHETTI
Parlami d'amore Mariù |
| 14° | 7- POULENC
Les chemins de l'amour |
| 13° | 8- GLUCK/SGAMBATI
Melodia |
| 12° | 9- SATIE
La Diva de l'Empire |
| 11° | 10- PUCCINI
Piccolo valzer |

HIT PARADE

- | | | |
|-----|---|-----|
| 11- | SCHUMANN/LISZT
Widmung | 10° |
| 12- | SCHUBERT/LISZT
Ständchen | 9° |
| 13- | LISZT
Gondoliera | 8° |
| 14- | STRAUSS/REGER
Morgen | 7° |
| 15- | DEBUSSY
La plus que lente | 6° |
| 16- | MILHAUD
Tango des Fratellini | 5° |
| 17- | WONDER/LUCCHETTI
Flower Power | 4° |
| 18- | GERSHWIN
Medley | 3° |
| 19- | THE BEATLES/LUCCHETTI
Medley | 2° |
| 20- | PORTER/LUCCHETTI
Medley | 1° |

POWERFUL MUSIC MUSICA FORTE

HIT PARADE ANTONIO BALLISTA

IL MEGLIO DELLA CANZONE SECONDO ME

20 canzoni scelte ed eseguite al pianoforte da Antonio Ballista



©+© 2016
LA BOTTEGA DISCANTICA
via Nirone, 5 - 20123 Milano - Italy
www.discantica.it

con il contributo di:

Sernagiotto
TEAM DAL 1964

74:03

DDD
Made in the EU



Come un filo rosa, un codice segreto, una cadenza di numeri primi, la musica leggera affiora imprevedibile nella storia del suono umano. I suoi connotati: semplicità, felicità, volatilità, struggimento, nostalgia, volubilità, ineffabilità. Ineffabilità, innanzitutto: il solo tentativo di decifrarne la bellezza per spiegarsela la fa svanire, come affreschi pompeiani bruscamente restituiti alla luce. L'unica è giocareci, con questa leggerezza fragilissima, disporla in figure e costellazioni piramidali, secondo l'ordine di preferenza che ci accorda un potere illimitato nell'archivio della nostra anima.

Così Antonio Ballista, carezzando l'ordito della musica "classica" del secondo millennio e la trama del "pop" del secolo ventesimo, sente la migliore musica leggera e ce la addita diteggiandola sulla tastiera del cuore, del suo proprio cuore, messo a nudo in questo concerto con impudenza inaudita per un pianista.

Per tocchi ascendenti, come si conviene a ogni classifica, questa top 20 svaria dalla liederistica classica alla canzone italiana d'anteguerra, dai gioielli beatlesiani a Liszt, dal jazz all'opera barocca, e il valzer, e Cole Porter, e i Platters, Gershwin, Satie, Walt Disney, e via sfiorando, in trascrizioni pianistiche che ne focalizzano il fascino senza dissiparne un solo accento.

In un concerto a fior di pelle, il fior fiore della musica.

Dice il saggio: "Le parole sincere non sono belle, le parole belle non sono sincere". Io, che saggio lo sono molto poco, vorrei riuscire a offrirvi solo cose belle MA sincere. Infatti, se è vero che la bellezza è effimera, cosa c'è di più bello di una canzone, che finisce ancora prima di lasciarci il tempo di commuoverci? E siccome in questo concerto ci sono solo canzoni, con la bellezza siamo a posto. Tuttavia, nel programma di questo disco, noterete tre cose molto strane. La prima è che alcuni di questi pezzi sono stati scritti secoli fa e nessuno ha mai sospettato che fossero musica leggera, nemmeno i loro autori. La seconda è che, diversamente dal solito, la diva di questo recital non sta vicino al pianoforte ma DENTRO. Non temete, non vi chiedo di immaginare il macabro spettacolo di una soprano presa a colpi di martelletto nel mio Fazioli... semplicemente, la primadonna È il pianoforte. La terza stranezza riguarda la sincerità. Nei concerti i pianisti non dicono mai niente di sé... anzi, non dicono mai niente del tutto, dall'inizio alla fine del concerto, e non solo quando sono affetti da laringite, o quando, come il sommo Arthur Rubinstein, sono muti fin dalla nascita. Non sapevate che Rubinstein fosse muto, vero? Infatti non lo era. Però, se ci avete creduto, è perché appunto i pianisti non parlano mai. Invece io, che parlo sempre, non solo parlerò ma metterò anche a nudo la mia anima senza pudore, eseguendo tutte le mie canzoni preferite in forma di classifica, dalla numero 20 alla numero uno. Ecco perché stasera vi darò bellezza e sincerità. Soprattutto sincerità. Parola di Ballista.

HIT
PARADE

20°	1 - Franz CHURCHILL 1901-1942 Who's afraid of the big bad wolf?	1:14
19°	2 - Edward GRIEG 1843-1907 Alla primavera	3:09
18°	3 - Duke ELLINGTON 1899-1974 It don't mean a thing...	1:22
17°	4 - Franz LEHAR 1870-1948 Antonio BALLISTA 1936 Dein ist mein ganzes Herz <i>Tu che mi hai preso il cuor</i>	2:56
16°	5 - Pyotr Ilyich CHAIKOWSKIJ 1840-1843 Antonio BALLISTA Valzer da "La bella addormentata"	0:59
15°	6 - Cesare Andrea BIXIO 1896-1978 Alessandro LUCCHETTI Parlami d'amore Mariù	2:05
14°	7 - Francis POULENC 1899-1963 Les chemins de l'amour	3:48
13°	8 - Christoph W. GLUCK 1714-1787 Giovanni SGAMBATI 1841-1914 Melodia	3:43
12°	9 - Erik SATIE 1866-1925 La Diva de l'Empire	1:31
11°	10 - Giacomo PUCCINI 1854-1924 Piccolo valzer	1:56

HIT
PARADE

10°	11 - Robert SCHUMANN 1810-1856 Franz LISZT 1811-1886 Widmung	3:32
9°	12 - Franz SCHUBERT 1797-1828 Franz LISZT 1811-1886 Ständchen	6:08
8°	13 - Franz LISZT 1811-1886 Gondoliera	5:30
7°	14 - Richards STRAUSS 1864-1949 Max Reger 1873-1916 Morgen	3:33
6°	15 - Claude DEBUSSY 1862-1918 La plus que lente	4:25
5°	16 - Darius MILHAUD 1892-1974 Tango des Fratellini	1:41
4°	17 - Stevie WONDER 1950 Alessandro LUCCHETTI Flower Power	3:31
3°	18 - George GERSHWIN 1898-1937 Medley <i>Swanee, Do it again, Somebody loves me, Fascinating Rhythm, That certain feeling, The Man I love, I got Rhythm</i>	7:30
2°	19 - THE BEATLES Alessandro LUCCHETTI Medley <i>Eleanor Rigby, Sun King, Back in the U.S.S.R.</i>	5:55
1°	20 - Cole PORTER 1891-1964 Alessandro LUCCHETTI Medley <i>It's de-lovely, I got a kick out of you, You're the top, Anything goes</i>	7:53

20° 1. WHO'S AFRAID OF THE BIG BAD WOLF? *F. Churchill*

Sì, la mia personale classifica si apre proprio con questo brano del 1934, che noi conosciamo come "Siam tre piccoli porcellin". A chi fosse magari tentato di definirlo "una porcata" ricordo che il regista Eisenstein, quello della "Corazzata Potemkin", definì Walt Disney "L'uomo che ha portato il paradiso in terra".

19° 2. ALLA PRIMAVERA *E. Grieg*

Forse è un po' arrischiato chiamare "canzone" un pezzo per pianoforte solista composto nella metà dell'800. Eppure, con le parole giuste, potrebbe diventare un successo. Se qualcuno vuole provarci, gli regalo l'idea: i diritti d'autore sono scaduti da un bel po'.

18° 3. IT DON'T MEAN A THING (IF IT AIN'T GOT THAT SWING) *Duke Ellington*

Da quando è stata composta questa canzone, la parola "swing" ha assunto un significato in più.

17° 4. TUCHE MI HAI PRESO IL CUOR (DEIN IST MEIN GANZES HERZ) *F. Lehar*

Nella gerarchia del mio cuore c'è anche una melodia transitata felicemente dai palchi dell'operetta ai mangiadischi. La compose nell'intervallo tra due guerre mondiali l'austro-ungarico Franz Lehar, che soleva ripetere: "Tre cose sono importanti nella vita: sorridere, sorridere e sorridere". Infatti dedicò un'operetta al "Paese del sorriso" e per coerenza la ambientò nel Paese del riso: la Cina.

16° 5. VALZER [da La bella addormentata] *P.I. Ciaikowskij*

Forse il più prolifico e inconsapevole tra i compositori pop, il russo Ciaikowskij è

stato ampiamente saccheggiato dall'industria della musica di consumo. Dal balletto "La bella addormentata" Walt Disney estrapolò nel secolo scorso per il suo primo lungometraggio la canzone "Once upon a Dream", riconfermatasi un successo anche in questo secolo nella versione "dark" di Lana del Ray.

15° 6. PARLAMI D'AMORE MARIÙ *Bixio / Lucchetti*

Non sono mai stato un tipo precoce: ho fatto la rosolia a 46 anni e la scarlattina a 50. Più tardi ancora ho scoperto la musica leggera. Ma non ascoltandola alla radio: ero a Parigi a studiare musiche di Boulez, e la sera, come antidoto a tanta avanguardia, leggevo spartiti di musica di consumo. Quindi non è stato per il sound, ma per la semantica che ho scoperto e amato canzoni come questa, che fu cantata per la prima volta da Vittorio de Sica nel film "Gli uomini, che mascalzoni". Una canzone che mi commuove e mi conturba, perché ha tutta l'emozione di cui è capace la semplicità.

14° 7. LES CHEMINS DE L'AMOUR *F. Poulenc*

Rampollo di una dinastia di farmacisti, il compositore parigino Francis Poulenc ebbe la sventura di essere omosessuale e cattolico convinto, in un'epoca in cui le due cose si conciliavano ancora meno di oggi. La sua unica composizione leggera è questo valzer cantato, di struggente malinconia.

13° 8. MELODIA [da Orfeo e Euridice] *C.W. Gluck*

Una bella canzone è capace di tutto, perfino di risuscitare i morti. Questa proviene dalle musiche di scena dell'"Orfeo e Euridice" di Gluck, e pur essendo una delle cose più belle dell'opera viene quasi sempre tagliata. Per fortuna un compositore

italiano che fu amico di Wagner, Giovanni Sgambati, ce ne ha dato una trascrizione per pianoforte che è ancora oggi uno dei suoi pezzi più eseguiti.

12° 9. LA DIVA DE L'EMPIRE *E. Satie*

"Rudes saloperies", autentiche sconcezze: così il parigino Erik Satie definiva le canzoni da café chantant con cui ogni tanto si concedeva una vacanza dal dadaismo surrealista. Questa è dedicata alla diva di un music-hall popolarissimo a Londra verso la fine dell'800, la quale manda in visibilo i dandy danzando in modo "molto, molto innocente e molto, molto eccitante".

11° 10. PICCOLO VALZER [da La Bohème] *G. Puccini*

Un giorno, mentre pescava nel lago di Massaciuccoli, Puccini concepì una melodia guardando i cerchi dell'acqua che si allargavano intorno alla sua barca. Decise di includerla nell'opera che stava componendo in quel periodo, e mandò subito il verso "Coccoricò, coccoricò bistecca" ai suoi librettisti Illica e Giacosa, che glielo restituirono trasformato in un più operistico "Quando men vo, quando men vo soletta": il valzer di Musetta, nella "Bohème".

10° 11. WIDMUNG *Schumann / Liszt*

Sono poche le spose fortunate che nella storia hanno ricevuto come dono nuziale un Lied. Questa "Dedica" (ma anche "Dedizione") fu offerta da Robert Schumann all'amata Clara, definita "Mia gioia, mio dolore, mio paradiso, mio mondo, mia pace, mia tomba" (sì, anche tomba). La trascrizione è di Franz Liszt, che va ricordato come la prima vera superstar della storia della musica. In Francia era talmente

famoso che le signore della buona società si disputavano i resti del suo tè per raccogliergli in un flaconcino di cristallo da portare appeso al collo.

9° 12. STÄNDCHEN *Schubert / Liszt*

Quando Schubert musicò il Lied "Standchen", mai si sarebbe sognato di avere, con questa serenata, creato una canzone di successo, e per giunta oltre un secolo prima che le classifiche fossero inventate. Se ne sarebbero accorti i Platters, che l'avrebbero trasformato in "My serenade".

8° 13. LA BIONDINA IN GONDOLETA *F. Liszt*

In questo delicato brano un gondoliere rema alla luce della luna guardando dormire a poppa la sua bella. La guarda, le dedica pensieri idilliaci, finché a metà, colto da improvviso desiderio e stufo di tanto dormire, la sveglia "con insolenza", e da lì in poi i pensieri diventano molto meno idilliaci.

7° 14. MORGEN *Strauss / Reger*

Nella mia molto bulimica e promiscua classifica c'è anche questo Lied composto sul finire dell'800 da Richard Strauss in occasione del suo matrimonio con Pauline de Ahna: "Muti ci guarderemo negli occhi, e su di noi calerà il muto silenzio della felicità".

6° 15. LA PLUS QUE LENTE *C. Debussy*

Sulla mensola del camino, Debussy teneva la statuetta (di Claudel) di una coppia allacciata in un valzer. Stringendola in mano, diceva l'autore di "Pelléas et Mélisande".

sande", si aveva la sensazione di toccare la musica. Così, quando la moda del valzer lento si diffuse nelle balere di Parigi, ne creò uno così lento che sembra quasi immobile: e palpabile come quella statuetta.

5° 16. TANGO DES FRATELLINI *D. Milhaud*

Parigi, anni '10 del '900: un compositore tornato dal Brasile scrive un balletto in cui i clown del circo Medrano, i famosi Fratellini, si muovono al rallentatore, accompagnati da musiche frenetiche come questa.

4° 17. FLOWER POWER *Wonder / Lucchetti*

In questa eterogenea galleria di pezzi di varie epoche che ho deciso di chiamare "canzoni", il più vicino al mio cuore (o forse alla mia testa) appartiene a una popstar "ufficiale", insomma a un cantautore che ha venduto milioni di dischi praticando soprattutto il soul e funky ma ha scritto anche melodie di struggente dolcezza. Questa fu composta nel 1979 per un documentario sulla vita segreta delle piante.

3° 18. MEDLEY *G. Gershwin*

(Swanee, Do it again, Somebody loves me, Fascinating Rhythm, That certain feeling, The Man I love, I got Rhythm). Avrete notato che ho definito la canzone al quarto posto la mia preferita in assoluto. Ma se è al quarto posto come può essere la preferita? Forse è una manifestazione dello stesso disagio mentale che mi fa includere Gluck, Schumann e Grieg nella musica leggera? La spiegazione è più semplice, anzi più cervellotica: ai primi tre posti ci sono autori così importanti che non potevo ridurli a una sola canzone, perciò li propongo in forma di

medley, e comincio con il musicista che ha "fondato" la tradizione della canzone americana.

2° 19. MEDLEY *The Beatles*

(Eleanor Rigby, Sun King, Back in the U.S.S.R.). Inafferrabile e impalpabile come il tempo per Sant'Agostino (che cos'è una canzone? Se non me lo chiedi lo so, ma se me lo chiedi non lo so più), la forma-canzone si è incarnata una volta per tutte nel duo Lennon-McCartney. Se la storia della musica è costellata di grandi non abbastanza apprezzati da vivi, John e Paul sono stati certamente i geni più compresi di tutti i tempi.

1° 20. MEDLEY *C. Porter*

(It's de-lovely, I got a kick out of you, You're the top, Anything goes). Autore di testi e musica di tutte le sue composizioni, Cole Porter è colui che ha saputo dare alla forma misteriosa ma inconfondibile della canzone più grazia e fascino, più malinconia ed eleganza, più commozione e classe, e nell'epoca che meglio ha incarnato queste caratteristiche: gli anni Venti e Trenta del '900. Nel 1937, durante una galoppata, cadde: l'incidente lo avrebbe costretto su una sedia a rotelle per il resto della vita. Mentre era per terra, schiacciato dal cavallo, aspettando e sperando in qualcuno che lo soccorresse, escogitò un modo per tenere a bada il dolore lancinante: compose una canzone. Evviva, per sempre, Cole Porter.

(Testi di Davide Tortorella)

Ho sempre praticato con diletto l'arte del travestimento, turlupinando parenti, amici e anche sconosciuti e sono riuscito a non farmi mai scoprire. Molto spesso, con mio grande divertimento, le persone da me ingannate mi hanno raccontato degli incontri con personaggi bizzarri che in realtà io conoscevo assai bene. Inizialmente mi sono camuffato per puro svago, poi ho gradualmente capito il lato iniziatico della mia motivazione. La scelta di parlare del travestimento in questo scritto è rivolta anche ad esaltare lo strumento che ha assorbito la maggior parte dell'attività musicale di tutta la mia vita.



Foto: Gian Paolo Allegri

"Non sempre il travestimento serve a celare la nostra identità. Al contrario, sovente, liberandoci dal limitatissimo repertorio dei nostri gesti abituali in presenza di chi ci conosce, una maschera può aiutarci a manifestare le nostre più autentiche reazioni. Per questo mi affascino i travestimenti. Non è quindi un caso che abbia scelto nella musica di dedicarmi soprattutto al pianoforte, che tra tutti è l'unico strumento in grado di trasformare il proprio timbro sotto le dita del pianista, riuscendo ad alludere ai timbri di altri strumenti. Questi al confronto del pianoforte appaiono come personaggi della Commedia dell'Arte, identificati in un ruolo immutabile che non può essere alterato, pena la perdita dell'identità. Così il flauto suona inevitabilmente pastorale, il corno boschivo, la tromba eroica, il fagotto senile, buffo, macabro o osceno... Mentre al timbro del pianoforte è dato di superare il fondamento fisioacustico per sublimarsi in dato concettuale passibile delle più varie incarnazioni semantiche. Come spiegare altrimenti i richiami dei corni nei Lieder di Schubert evocati a ricordare le immagini del bosco romantico, sorprendentemente più reali che se fossero affidati ai corni stessi? E così ritroviamo il suono della chitarra nel pianoforte di Albènz o di Debussy. Lo stesso avviene per le campane in Musorgskij e per il gamelan balinese del prepared piano di Cage. E che dire delle impressionanti sonorità flamboyantes e foudroyantes dei sistri, dei vibrafoni, dei glockenspiel, dei gong e dei tamtam che Messiaen da vero magicien riesce a trarre dal Gran Coda nero? Anche la musica ha il suo Proteo, forse ancora più versatile di quello di Pathos."

*Antonio Ballista da "Travestimento", da "100 parole per la creatività"
(a cura di Giulia Cogoli, Ed. Laterza)*

Note di presentazione e altre informazioni sono disponibili alla pagina:
www.discantica.it/discantica291.html



Antonio Ballista: *Autoritratto*



Pianoforte Gran Coda Fazioli

Direzione della registrazione, editing, mix e mastering:
Renato Campajola, Mario Bertodo - SMC Records

Registrazioni a 24 bit/88.2 KHz
Baroque Hall - SMC Records - Ivrea - Gennaio 2016
www.smcrecords.it

Fotografie di copertina e inlay card: Nelly Ballista

DISCANTICA 291





Antonio Ballista
nel giardino Wallenstein
di Praga

HIT PARADE ANTONIO BALLISTA

IL MEGLIO DELLA CANZONE SECONDO ME

20 canzoni scelte ed eseguite al pianoforte da Antonio Ballista



HIT PARADE

HIT PARADE

- 20° 1- **CHURCHILL**
Who's afraid of the big bad wolf?
- 19° 2- **GRIEG**
Alla primavera
- 18° 3- **ELLINGTON**
It don't mean a thing...
- 17° 4- **LEHAR/BALLISTA**
Dein ist mein ganzes Herz
Tu che mi hai preso il cuor
- 16° 5- **CIAIKOWSKIJ/BALLISTA**
Valzer da "La bella addormentata"
- 15° 6- **BIXIO/LUCCHETTI**
Parlami d'amore Mariù
- 14° 7- **POULENC**
Les chemins de l'amour
- 13° 8- **GLUCK/SGAMBATI**
Melodia
- 12° 9- **SATIE**
La Diva de l'Empire
- 11° 10- **PUCCINI**
Piccolo valzer

- 11- **SCHUMANN/LISZT** 10°
Widmung
- 12- **SCHUBERT/LISZT** 9°
Ständchen
- 13- **LISZT** 8°
Gondoliera
- 14- **STRAUSS/REGER** 7°
Morgen
- 15- **DEBUSSY** 6°
La plus que lente
- 16- **MILHAUD** 5°
Tango des Fratellini
- 17- **WONDER/LUCCHETTI** 4°
Flower Power
- 18- **GERSHWIN** 3°
Medley
- 19- **THE BEATLES/LUCCHETTI** 2°
Medley
- 20- **PORTER/LUCCHETTI** 1°
Medley



© + © 2016
LA BOTTEGA DISCANTICA
via Nirone, 5 - 20123 Milano - Italy
www.discantica.it

All rights reserved. Unauthorised copying, reproduction, hiring,
lending, public performance and broadcasting prohibited.

con il contributo di:



TTT 74:03



DISCANTICA 291





DISCANTICA 183



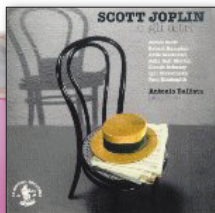
DISCANTICA 123



DISCANTICA 15



DISCANTICA 32



DISCANTICA 46



DISCANTICA 265

